



**Doc. 13436**

3 Marzo 2014

## **Applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie**

### **Rapporto biennale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa all'Assemblea parlamentare**

#### **Introduzione**

Ai sensi dell'Articolo 16.5 della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (STE n. 148, di seguito "la Carta"), il Segretario Generale è tenuto a presentare un rapporto biennale all'Assemblea parlamentare sull'applicazione della Carta. Il presente settimo rapporto biennale si riferisce agli anni 2012 e 2013 e tratta dei principali punti critici legati al funzionamento del sistema della Carta.<sup>1</sup>

Nel corso degli ultimi due anni, il Consiglio d'Europa ha continuato a porre l'accento sull'importanza dell'attuazione delle norme dell'Organizzazione a livello nazionale. Per quanto riguarda le lingue regionali e minoritarie, i nostri sforzi hanno mirato a garantirne la tutela e la promozione non solo *de jure*, ma anche *de facto*. Abbiamo a tal fine fornito assistenza agli Stati membri che ne hanno fatto richiesta per aiutarli a rendere conforme il loro quadro normativo nazionale con le norme stabilite dalla Carta, aiutandoli a sviluppare le loro capacità di applicazione delle sue disposizioni.

Il Consiglio d'Europa ha inoltre intensificato gli sforzi volti a ottimizzare il funzionamento, potenziare le sinergie e il coordinamento tra i meccanismi di monitoraggio dell'Organizzazione e a stimolare un migliore uso delle loro conclusioni, nel pieno rispetto della loro indipendenza.

Ci congratuliamo con l'Assemblea parlamentare per il ruolo attivo che ha svolto nel sensibilizzare gli Stati membri sull'importanza della Carta e nell'incoraggiarli a ratificarla. Le raccomandazioni formulate dal Comitato di esperti e dal Comitato dei Ministri costituiscono un'eccellente base per sostenere le attività dei membri dell'Assemblea parlamentare a favore della promozione della situazione delle lingue regionali o minoritarie nei singoli Stati membri. Il continuo sostegno dell'Assemblea parlamentare è indispensabile per garantire la protezione delle lingue regionali e minoritarie in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, senza eccezioni.

#### **I. Applicazione della Carta**

Dall'entrata in vigore della Carta nel 1998, il Comitato di esperti della Carta ha adottato 80 rapporti di valutazione. Le raccomandazioni che il Comitato dei Ministri ha rivolto agli Stati membri corrispondevano, nella maggior parte dei casi, a proposte formulate dal Comitato di esperti nei suoi rapporti di valutazione. Il Comitato dei Ministri è incoraggiato a continuare a seguire, come nei primi anni di applicazione della Carta, le proposte del Comitato di esperti indipendenti per rafforzare il meccanismo di monitoraggio.

---

<sup>1</sup> Il primo rapporto del Segretario generale al riguardo è stato presentato all'Assemblea parlamentare nel 2000 (Doc. 8879), il secondo nel 2002 (Doc. 9540), il terzo nel 2005 (Doc. 10659), il quarto nel 2007 (Doc.11442), il quinto nel 2009 (Doc. 12300) e il sesto nel 2011 (Doc. 12881). Questi rapporti sono disponibili sul sito [www.coe.int/minlang](http://www.coe.int/minlang) in inglese, francese, italiano, russo e tedesco.

## **1. L'impatto della Carta**

La Carta e il suo meccanismo di monitoraggio continuano ad avere effetti positivi sulla situazione delle lingue regionali o minoritarie in Europa. Tra gli esempi dell'impatto della Carta<sup>2</sup> sulle politiche linguistiche, spicca la legge svedese in materia di politica linguistica, che impone alle autorità pubbliche di garantire la tutela e la promozione delle lingue delle minoranze nazionali. In Spagna, la lingua aranese ha ottenuto lo status di lingua co-ufficiale su tutto il territorio della Catalogna. L'Ucraina ha adottato la legge sui "Principi della politica linguistica dello Stato", in sostituzione della precedente Legge sulla lingua russa del 1989. Lo Stato libero di Sassonia (Germania) sta attuando un piano d'azione destinato ad incoraggiare l'uso del sorabo nella vita pubblica. Nei Paesi Bassi, i locutori della minoranza frisone hanno il diritto di utilizzare la loro lingua nell'ambito dei tribunali anche al di fuori della Provincia della Frisia. L'elevato status giuridico concesso dalla Serbia alla lingua romani ai sensi della Carta (Parte III) ha contribuito a migliorare l'immagine fortemente negativa di questa lingua e a porre le basi per il suo utilizzo in quanto lingua co-ufficiale nelle amministrazioni comunali.

## **2. Osservanza della Carta da Parte degli Stati Parti contraenti**

### **2.1 Obblighi degli Stati Parti contraenti di presentare dei rapporti**

L'impatto della Carta avrebbe certamente potuto essere maggiore se tutti gli Stati Parti contraenti avessero adottato un approccio strutturato per l'esecuzione di tutti gli impegni sottoscritti in virtù di questa Convenzione. Come sottolineato nel precedente rapporto biennale, la mancata attuazione strutturata della Carta e delle raccomandazioni formulate a seguito del monitoraggio comporta dei ritardi nella presentazione dei rapporti periodici da parte degli Stati al Consiglio d'Europa. Ai sensi dell'Articolo 15 (1) della Carta, i rapporti periodici devono essere presentati ogni tre anni, dopo la presentazione del primo rapporto. È preoccupante constatare i significativi ritardi nella presentazione di tali rapporti, visto che alcuni Stati Parti contraenti hanno già saltato le scadenze di un ciclo completo di monitoraggio.

In occasione della sua 46<sup>a</sup> riunione, nel novembre 2013, il Comitato di esperti ha discusso delle misure che potrebbero essere adottate per affrontare questo problema. Ha deciso, tra gli altri, di proporre al Comitato dei Ministri nel 2014 due nuove procedure che già esistono in forma analoga per la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali.

Anzitutto, per le situazioni di grave ritardo nella presentazione di un rapporto periodico al Consiglio d'Europa, il Comitato di esperti propone che in futuro gli sia data la possibilità di cominciare il monitoraggio dell'applicazione della Carta prima di avere ricevuto il rapporto periodico da parte dello Stato Parte contraente.

Secondariamente, il Comitato di esperti propone che gli sia data la possibilità di pubblicare dei rapporti di valutazione prima che il Comitato dei Ministri abbia adottato le proprie raccomandazioni rivolte allo Stato Parte contraente. Tale proposta tiene conto del fatto che il Comitato dei Ministri può evidentemente modificare le proposte ricevute dal Comitato di esperti prima di formulare le proprie raccomandazioni, ma non il contenuto del rapporto di valutazione, al quale sono allegate le raccomandazioni del Comitato dei Ministri. Si sono in realtà verificati casi negli ultimi anni in cui, a causa delle modifiche apportate, le consultazioni relative alle raccomandazioni del Comitato dei Ministri hanno durato più di 18 mesi. Conformemente alla pratica attualmente in uso, i relativi rapporti di valutazione sono stati resi pubblici soltanto dopo l'adozione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri. È evidente che tali ritardi hanno un impatto estremamente negativo sul meccanismo di monitoraggio di una Convenzione, la cui attuazione è monitorata a intervalli triennali.

---

<sup>2</sup> Per un quadro più dettagliato, si veda: *Impatto concreto del meccanismo di monitoraggio del Consiglio d'Europa per migliorare il rispetto dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto negli Stati membri del Consiglio d'Europa*, 2014

## 2.2 Quadro generale delle osservazioni e delle raccomandazioni del Comitato di esperti

Nel periodo di elaborazione e di presentazione dei rapporti 2012-2013, il Comitato dei Ministri ha esaminato 18 rapporti di valutazione. La sintesi seguente rispecchia i principali punti sollevati nelle raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri nell'ambito di tali rapporti.<sup>3</sup>

### 2.2.1 Montenegro (secondo ciclo di monitoraggio<sup>4</sup>)

Rispetto al primo rapporto di valutazione, si constatano significativi miglioramenti sia per quanto riguarda il quadro giuridico che la situazione delle lingue minoritarie in Montenegro. L'applicazione territoriale della Carta è stata chiarificata per la lingua albanese, ma non è stata ancora definita per il romani. La Carta copre attualmente anche il croato e il bosniaco, in linea con gli auspici espressi dai locutori di queste lingue in occasione della missione in loco, ma il loro livello di tutela richiede una maggiore chiarificazione. Sebbene il serbo sia la lingua più ampiamente utilizzata in Montenegro, occorre ancora chiarire il suo status ai sensi della Carta. La lingua albanese continua, in generale, ad essere tutelata e promossa correttamente. L'istruzione in questa lingua è proposta a tutti i livelli in tutte le regioni in cui è applicata la Parte III della Carta. La copertura dei media in lingua albanese è ritenuta soddisfacente. Malgrado le evoluzioni positive riguardanti l'utilizzo della lingua romani nel sistema di istruzione scolastica, sono necessarie ulteriori misure per la formazione degli insegnanti in questa lingua e per la predisposizione del materiale didattico adeguato. Occorre inoltre intensificare gli sforzi per la codificazione della versione scritta del romani.

### 2.2.2 Cipro (terzo ciclo di monitoraggio<sup>5</sup>)

Le autorità cipriote continuano ad avere un atteggiamento positivo nei confronti dei locutori delle lingue regionali o minoritarie. Tuttavia, appare necessario un approccio più strutturato per tenere conto delle esigenze e degli auspici dei locutori di armeno e di arabo maronita cipriota. Nel caso di quest'ultima lingua, è della massima importanza la tempestiva adozione e l'applicazione di un piano d'azione. Continuano i finanziamenti alla stampa scritta dei gruppi minoritari, ma è palese la necessità di una presenza nelle trasmissioni televisive dell'armeno e dell'arabo maronita cipriota. Mentre è soddisfacente l'insegnamento in armeno nelle scuole materne ed elementari, l'insegnamento nelle scuole secondarie rimane in una posizione delicata e non è ancora disponibile una formazione degli insegnanti in questa lingua. Occorrono ancora sforzi incisivi per rafforzare l'insegnamento dell'arabo maronita cipriota a tutti i livelli adeguati e predisporre materiali didattici e fornire possibilità di formazione per gli insegnanti. Inoltre, è necessario sensibilizzare la popolazione maggioritaria sull'importanza delle lingue regionali o minoritarie parlate a Cipro in quanto parte integrante del patrimonio culturale del paese.

### 2.2.3 Finlandia (quarto ciclo di monitoraggio<sup>6</sup>)

Le leggi sulla politica linguistica prevedono un'elevata tutela delle lingue minoritarie in Finlandia, ma la loro attuazione rimane ancora problematica in certi casi, per cui occorre una maggiore sensibilizzazione della popolazione maggioritaria sulle lingue delle minoranze linguistiche del paese. In modo particolare, sono esposti al rischio di discriminazione i locutori di russo e di romani. La situazione della seconda lingua ufficiale del paese, lo svedese, sta diventando più fragile. Si constata infatti una minore volontà delle persone della maggioranza di imparare lo svedese e una diminuita capacità del personale amministrativo di fornire servizi in tale lingua, dopo la riforma riguardante l'esame di maturità. Persistono le difficoltà per l'uso dello svedese nei servizi sanitari o nei tribunali. L'istruzione in lingua sami richiede politiche più strutturate, una migliore pianificazione e finanziamenti di lungo periodo. Resta problematico l'insegnamento in lingua sami ai numerosi alunni che parlano tale lingua al di fuori della regione Sami (la Lapponia). Sforzi particolari sono necessari per l'istruzione in romani e in careliano. Come per il sami di Inari e il sami Skolt, sono necessarie misure urgenti di sostegno per mantenere vive tale lingue. I comuni e gli istituti scolastici dovrebbero inoltre ricevere istruzioni più chiare e precise per sensibilizzarli sui loro obblighi rispetto all'insegnamento in/del russo.

<sup>3</sup> La presentazione segue l'ordine cronologico di pubblicazione da parte del Comitato dei Ministri. Tutti i rapporti di valutazione e le relative raccomandazioni del Comitato dei Ministri sono disponibili sul sito [www.coe.int/minlang](http://www.coe.int/minlang). Il terzo rapporto di valutazione sul Lussemburgo non è trattato in questo capitolo, poiché il Comitato di esperti non ha formulato alcuna raccomandazione riguardo al Lussemburgo.

<sup>4</sup> Secondo rapporto sull'applicazione della Carta nel Montenegro, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 12 gennaio 2012

<sup>5</sup> Terzo rapporto sull'applicazione della Carta a Cipro, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 14 marzo 2012

<sup>6</sup> Quarto rapporto sull'applicazione della Carta in Finlandia, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 14 marzo 2012

#### **2.2.4 Romania (primo ciclo di monitoraggio<sup>7</sup>)**

La Romania ha una lunga tradizione di promozione delle lingue minoritarie e in numerosi casi ha saputo attuare le migliori prassi al riguardo. Ciò nonostante, non esiste un approccio strutturato per l'applicazione della Carta che coinvolga i vari livelli delle pubbliche istituzioni e ne possa chiarificare le rispettive responsabilità in merito alla sua applicazione. Dovrebbero essere sviluppate le offerte di insegnamento in bulgaro, croato, ceco, serbo, slovacco, tataro, turco e ucraino. Per quanto riguarda il tedesco e l'ungherese, la penuria di insegnanti in tale lingua ostacola notevolmente la continuità tra i vari livelli di istruzione. La Romania sostiene un numero importante di progetti a favore della lingua romani, ma occorre continuare a sviluppare un'offerta globale di insegnamento del romani, in collaborazione con i suoi locutori. Il paese ha inoltre adottato lodevoli misure per la promozione dello yiddish, ma le autorità dovrebbero prendere nuovamente in esame le soglie stabilite per l'uso ufficiale delle lingue delle minoranze nell'amministrazione e migliorare le offerte di trasmissioni radiofoniche e televisive in numerose lingue minoritarie. Occorrono altresì ulteriori sforzi per promuovere nei materiali didattici tradizionali la trasmissione delle conoscenze sulla storia e la cultura delle minoranze nazionali residenti in Romania.

#### **2.2.5 Paesi Bassi (quarto ciclo di monitoraggio<sup>8</sup>)**

Sono stati ottenuti miglioramenti a livello della pubblica istruzione, soprattutto per il limburghese e il frisone, ma non è stato instaurato un dialogo strutturato con i rappresentanti dei locutori delle lingue regionali o minoritarie in merito all'applicazione della Carta. È aumentato il numero degli istituti scolastici di lingua frisone, bilingui e trilingui, ma nel contempo lo studio della lingua e della letteratura frisone all'Università di Groningen è in una situazione critica. Inoltre, si constata un'insufficiente formazione per gli insegnanti di frisone delle scuole materne. L'insegnamento del limburghese dipende dalle singole iniziative degli insegnanti ed è praticamente assente nelle scuole materne e nelle prime classi della scuola elementare. Non esiste al momento nessun approccio strutturato per l'insegnamento del basso sassone a qualsiasi livello; è d'altronde assente anche nei contatti con le autorità amministrative. Si deve riconoscere che le autorità hanno compiuto sforzi per migliorare il coordinamento tra le organizzazioni Rom e Sinti, ma tali organizzazioni non sono tuttora consultate per quanto riguarda la promozione della lingua romani, che non è insegnata nelle scuole olandesi. Occorre infine finanziare con urgenza progetti nel campo educativo e culturale a favore della lingua yiddish.

#### **2.2.6 Spagna (terzo ciclo di monitoraggio<sup>9</sup>)**

La Spagna dimostra un forte impegno per la tutela e la promozione delle lingue regionali o minoritarie, ma occorre una politica coerente e sistematica, sostenuta da un approccio strategico, per sviluppare i servizi forniti in tali lingue, in modo da non scoraggiare gli utenti a utilizzare la loro lingua. Il catalano riceve un eccellente supporto dalle autorità della Catalogna. Si rilevano ciò nonostante delle lacune nel campo dei servizi sanitari, dove sono necessari ulteriori sforzi per formare in lingua catalana il personale medico. La stessa osservazione è valida per quanto riguarda il basco nella Comunità autonoma basca e nella Navarra. L'insegnamento del catalano nelle Isole Baleari non corrisponde agli impegni sottoscritti ai sensi della Carta. L'insegnamento in valenzano e in galiziano richiede miglioramenti. Non esiste ancora un accordo circa la forma scritta dell'aragonese, fatto che ne ostacola l'uso pubblico, soprattutto nel settore dell'istruzione. È stata avviata l'attuazione delle disposizioni della Carta per l'aragonese, ma la lingua leonese non è ancora tutelata. Le statistiche ufficiali relative al numero di locutori di lingue regionali o minoritarie che non sono lingue co-ufficiali in Spagna sono ancora carenti e si dovrebbe procedere a una raccolta di tali dati.

#### **2.2.7 Austria (terzo ciclo di monitoraggio<sup>10</sup>)**

Si constata un accresciuto interesse per l'insegnamento del croato del Burgenland, dell'ungherese e dello sloveno, anche da parte di alunni della maggioranza linguistica. Tale evoluzione positiva crea tuttavia un problema di capacità e pone difficoltà per affrontare adeguatamente la questione della diversità delle

---

<sup>7</sup> Primo rapporto sull'applicazione della Carta in Romania, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 13 giugno 2012

<sup>8</sup> Quarto rapporto sull'applicazione della Carta nei Paesi Bassi, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 24 ottobre 2012

<sup>9</sup> Terzo Rapporto sull'applicazione della Carta in Spagna, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 24 ottobre 2012

<sup>10</sup> Terzo Rapporto sull'applicazione della Carta in Austria, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 28 novembre 2012

competenze linguistiche degli alunni. Inoltre, si assiste a un preoccupante tasso di abbandono da parte degli alunni dell'apprendimento del croato del Burgenland tra la scuola elementare e la scuola secondaria. La normativa che disciplina il diritto di utilizzare lo sloveno dinanzi alle autorità amministrative e negli uffici pubblici in Carinzia è estremamente complessa e poco coerente. Nel complesso, ci sono stati sviluppi positivi per la lingua romani nel Burgenland, in particolare nel settore dell'istruzione. L' Austria dovrebbe stabilire un sistema per monitorare l'efficacia delle misure adottate per l'istruzione nelle lingue regionali o minoritarie. L'insegnamento della storia e della cultura veicolato dalle lingue regionali o minoritarie dovrebbe essere incoraggiato in tutti gli istituti scolastici e ai vari livelli di insegnamento. Occorre accrescere l'offerta di trasmissioni nelle lingue regionali o minoritarie rivolte ai bambini e agli adolescenti.

### **2.2.8 Norvegia (quinto ciclo di monitoraggio<sup>11</sup>)**

Le autorità norvegesi hanno proseguito gli sforzi per migliorare l'applicazione della Carta. Mancano tuttavia ancora dei dati statistici affidabili sui locutori di lingue regionali o minoritarie. Per i procedimenti giudiziari e l'amministrazione locale e regionale occorrono ulteriori sforzi per formare o reclutare del personale con una buona padronanza della terminologia appropriata nella lingua sami settentrionale. Si incoraggiano le autorità norvegesi a proseguire le attività destinate a consentire l'utilizzo di tutti i patronimici sami nella loro forma originale in tutti i registri pubblici. Nel settore sanitario e dei servizi sociali nel distretto amministrativo della regione Sami permane una difficoltà generale ad assumere il personale necessario. La lingua Kven è ancora in una situazione precaria e sono pertanto necessari sforzi incisivi per tutelarla e promuoverla. Occorre una politica strutturata, un miglioramento dell'insegnamento in/del Kven e una maggiore presenza nei media. Il sami di Lule e il sami meridionale restano in una situazione difficile e occorrono ulteriori sforzi risoluti, soprattutto nel settore dell'istruzione. Dovrebbero d'altro canto ottenere una maggiore presenza nelle trasmissioni radiotelevisive. Si nota una continua necessità di sviluppare atteggiamenti e comportamenti positivi nei confronti del romani e romanese, per eliminare i pregiudizi contro queste lingue.

### **2.2.9 Repubblica ceca (secondo ciclo di monitoraggio<sup>12</sup>)**

Nonostante la presenza di un quadro legislativo e finanziario complessivamente ben elaborato, persistono delle lacune, che incidono negativamente sulla promozione delle lingue regionali o minoritarie. Si fa sentire la necessità di misure concrete e risolutive, da adottare immediatamente, per permettere alla maggior parte di queste lingue di sopravvivere nella Repubblica ceca. Non esiste nessuna politica linguistica strutturata per il tedesco, e occorre un'azione incisiva per promuovere questa lingua, soprattutto nel settore dell'istruzione e dei media radiotelevisivi. D'altro canto, non esiste nessuna politica strutturata neanche per quanto concerne la lingua romani, la cui situazione subisce l'influenza negativa di una lunga storia di esclusione sociale, di percezione negativa da parte dell'opinione pubblica, compresi i media e del suo basso prestigio in quanto lingua. Sono inoltre ancora segnalati casi in cui in certe scuole è vietato ai bambini parlare romani, e si constata che un numero sproporzionato di bambini rom frequentano scuole di insegnamento professionale. La situazione del polacco resta buona nell'insieme, senza però una politica strutturata sul suo utilizzo nell'amministrazione e la segnaletica bilingue provoca talvolta delle tensioni. Non è ancora adeguata l'offerta di trasmissioni in polacco alla televisione. Occorrono sforzi più mirati per sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere la tolleranza nei confronti delle lingue minoritarie nel paese.

### **2.2.10 Repubblica slovacca (terzo ciclo di monitoraggio<sup>13</sup>)**

Nonostante le modifiche, la legislazione slovacca contiene ancora delle disposizioni restrittive che ostacolano l'attuazione di alcune disposizioni della Carta. La soglia del 20% continua a limitare l'utilizzo delle lingue minoritarie in quelle amministrazioni comunali dove le persone appartenenti a una minoranza nazionale non rappresentano il 20% della popolazione locale. Con la sola eccezione dell'ungherese, che occupa una forte posizione nell'istruzione ed è utilizzato fino a un certo punto dinanzi ai tribunali, nell'amministrazione e nei media, le lingue minoritarie si trovano in condizioni di debolezza nella Repubblica slovacca. Molto resta da fare per il ruteno, l'ucraino, il tedesco, il bulgaro, il croato e il polacco a livello

<sup>11</sup> Quinto Rapporto sull'applicazione della Carta in Norvegia, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 28 novembre 2012

<sup>12</sup> Secondo Rapporto sull'applicazione della Carta nella Repubblica ceca, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 30 gennaio 2013

<sup>13</sup> Terzo Rapporto sull'applicazione della Carta nella Repubblica slovacca, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 30 gennaio 2013

dell'istruzione, nel settore giudiziario, nell'amministrazione e nei mass media. Non ci sono state iniziative per insegnare il romani su vasta scala e si verificano ancora iscrizioni ingiustificate di bambini rom in scuole o in classi separate o speciali. I locutori di tedesco, ungherese e romani sono particolarmente soggetti a pregiudizi e occorre un'azione risoluta per sensibilizzare l'opinione pubblica e garantire il rispetto delle minoranze nazionali da parte della popolazione maggioritaria.

#### **2.2.11 Serbia (secondo ciclo di monitoraggio<sup>14</sup>)**

Malgrado l'elevato livello di tutela garantito dalla legislazione in materia di lingue minoritarie, la sua attuazione presenta ancora frequenti carenze. Deve essere migliorata la possibilità dell'uso dell'albanese dinanzi alle autorità amministrative e deve essere rafforzata la presenza della lingua bosniaca nelle scuole, nonché l'istruzione in lingua bulgara. L'uso ufficiale del bunjevaco non è ancora stato introdotto in nessuna amministrazione comunale. Il croato ha una scarsa presenza nell'istruzione, rispetto al numero dei suoi locutori. Malgrado le richieste, la lingua ceca non è ancora insegnata in modo da corrispondere al modello di insegnamento in lingua minoritaria. Per quanto riguarda il tedesco, resta ancora in sospeso la questione dell'assegnazione di fasce orarie alle trasmissioni televisive del canale RTV Voivodina. Un più elevato livello di impegni assunti ai sensi della Carta potrebbe essere applicato all'ungherese. Il macedone continua ad avere una buona presenza nei media. Il livello di tutela del ruteno resta elevato e il romani ha una notevole presenza nei media. Sono troppo poco numerosi gli alunni che seguono un'istruzione in rumeno e in slovacco e l'istruzione in lingua ucraina è insufficiente. Non è stata adottata nessuna politica strutturata per promuovere la lingua vlach. Si deve altresì eliminare dai manuali scolastici la presentazione di stereotipi riguardanti certe minoranze nazionali.

#### **2.2.12 Bosnia-Erzegovina (primo ciclo di monitoraggio<sup>15</sup>)**

In Bosnia-Erzegovina, le 17 lingue tutelate a seguito della ratifica della Carta godono di un alto livello di riconoscimento nelle leggi sulle minoranze a livello nazionale e delle entità. Tuttavia, il numero di locutori della maggior parte delle lingue minoritarie è basso e, attualmente, non esistono le infrastrutture necessarie per garantire l'attuazione della Carta. Con la sola eccezione dell'insegnamento del tedesco, dell'italiano e dell'ucraino a certi livelli dell'insegnamento scolastico, le lingue minoritarie della Bosnia-Erzegovina sono assenti dal sistema di istruzione regolare. Per quanto riguarda l'uso delle lingue minoritarie dinanzi alle autorità giudiziarie e amministrative, il quadro giuridico nazionale non è conforme con la Carta. I programmi radiofonici e televisivi utilizzano le lingue minoritarie solo in modo limitato e non esiste un piano specifico che predisponga un sostegno finanziario regolare e stabile alle attività culturali e alle strutture riguardanti le lingue delle minoranze. Non c'è nessuna discriminazione nei confronti dell'uso delle lingue minoritarie in ambito economico e sociale. Sono inoltre realizzate un certo numero di attività che coinvolgono gli Stati di appartenenza delle minoranze, con un sostegno da parte delle autorità della Bosnia-Erzegovina.

#### **2.2.13 Ungheria (quinto ciclo di monitoraggio<sup>16</sup>)**

L'azione dell'Ungheria è lodevole sia per le caratteristiche del sistema delle autonomie locali minoritarie che per l'istruzione supplementare in lingua minoritaria, che è organizzata se non è raggiunto il requisito statutario del numero di otto allievi. Tuttavia, persistono carenze strutturali nel campo dell'istruzione e l'offerta di istruzione in lingua minoritaria negli istituti scolastici secondari è molto limitata. Le autorità ungheresi dovrebbero adottare misure proattive e non contare unicamente sulle iniziative delle minoranze nazionali. Dovrebbero altresì predisporre una politica strutturata di lungo periodo e un programma per l'istruzione in croato, tedesco, rumeno, serbo, slovacco e sloveno e istituire un apposito meccanismo di monitoraggio dei risultati conseguiti. Inoltre, l'offerta di programmi televisivi in lingua minoritaria dovrebbe essere migliorato e dovrebbe essere altresì sviluppato e finanziato un programma globale di formazione dei giornalisti e di altri collaboratori dei mass media che si esprimono in una lingua minoritaria. Sta calando inoltre la percentuale di Rom che parlano romani o beás e la penuria di professori qualificati in entrambe queste lingue resta un problema fondamentale. Il ruteno continua a trovarsi in una situazione precaria.

---

<sup>14</sup> Secondo Rapporto sull'applicazione della Carta in Serbia, reso pubblico dal Comitato dei Ministri l'11 giugno 2013

<sup>15</sup> Primo Rapporto sull'applicazione della Carta in Bosnia-Erzegovina, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 10 luglio 2013

<sup>16</sup> Quinto Rapporto sull'applicazione della Carta in Ungheria, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 10 luglio 2013

#### **2.2.14 Svizzera (quinto ciclo di monitoraggio<sup>17</sup>)**

La Svizzera ha adottato misure significative per migliorare la situazione delle sue lingue minoritarie. L'adozione della legge federale sulle lingue e l'entrata in vigore della legge cantonale del Cantone di Graubünden (Cantone dei Grigioni) sulle lingue, nel 2010, ha notevolmente migliorato la tutela giuridica del romancio e dell'italiano. Nel complesso, l'offerta di insegnamento in romancio rimane buona e l'utilizzo della lingua dinanzi alle autorità è piuttosto discreto a livello delle amministrazioni locali. Il romancio continua tuttavia a essere raramente utilizzato nella pratica nei procedimenti giudiziari. È del tutto esemplare l'offerta di trasmissioni radiofoniche in romancio ed è anche soddisfacente quella di programmi televisivi. La situazione dell'italiano nel cantone dei Grigioni è nel complesso soddisfacente, malgrado il persistere di problemi legati al suo utilizzo nell'ambito dell'erogazione di servizi pubblici da parte delle entità cantonali. Per quanto riguarda l'uso dell'italiano nel Canton Ticino, sono rispettati tutti gli impegni assunti ai sensi della Carta. Si constata la carenza di un approccio strutturato riguardante la tutela e la promozione del tedesco nei comuni dei Cantoni di Friburgo/Freiburg, Giura e Ticino, dove il tedesco è una lingua minoritaria.

#### **2.2.15 Armenia (terzo rapporto di monitoraggio<sup>18</sup>)**

L'Armenia ha predisposto un quadro giuridico e istituzionale per la tutela e la promozione delle lingue minoritarie presenti nel paese, la cui attuazione è tuttavia incompleta in numerosi settori coperti dalla Carta. Occorrono politiche strutturate per garantire l'uso delle lingue minoritarie nella pratica, nel campo dell'istruzione, dei procedimenti giudiziari, delle autorità amministrative e nella vita economica e sociale. Nel campo dell'istruzione, la situazione del russo appare soddisfacente. Sono stati pubblicati nuovi materiali didattici in alcune lingue minoritarie. Per quanto riguarda l'utilizzo delle lingue minoritarie nei procedimenti dinanzi ai tribunali, è fornito gratuitamente il servizio di interpreti e di traduzione scritta. Non ci sono stati miglioramenti per quanto concerne la situazione insoddisfacente delle trasmissioni nelle lingue minoritarie. Tali lingue sono inoltre utilizzate in maniera molto marginale nella vita economica e sociale, con la sola eccezione del russo, tuttavia, che è invece largamente utilizzato. Si rivela necessario un potenziamento del sostegno finanziario accordato alle attività culturali. In merito al campo d'applicazione della Carta, il Comitato di esperti ritiene che le lingue ucraina e tedesca siano lingue regionali o minoritarie ai sensi della Carta e coperte dalla sua Parte II.

#### **2.2.16 Ucraina (secondo ciclo di monitoraggio<sup>19</sup>)**

La tutela delle minoranze nazionali e delle loro lingue è profondamente riconosciuta a livello giuridico in Ucraina e il campo d'applicazione della legge recentemente adottata sui "Principi della politica linguistica dello stato" va oltre il contenuto della Carta. Tuttavia, i requisiti procedurali previsti dalla legge possono limitare seriamente le possibilità dei gruppi linguistici con popolazione più ridotta di avvalersi di tale tutela giuridica. In materia di istruzione, manca ancora un adeguato materiale didattico, nonché un'adeguata formazione degli insegnanti per l'insegnamento in numerose lingue. Mentre l'utilizzo del russo dinanzi alle autorità giudiziarie sembra nel complesso soddisfacente, non sono ancora attuati nella pratica gli obblighi assunti per le seguenti lingue: bielorusso, bulgaro, tataro di Crimea, gagauzo, tedesco, greco, ungherese, moldavo, polacco, rumeno, slovacco e yiddish. Sono state inoltre generalmente diminuite le ore di trasmissione dei programmi radiotelevisivi nelle lingue minoritarie, che già erano comunque molto limitate per la maggior parte di tali lingue. Mancano d'altronde le sovvenzioni a lungo termine in campo culturale. In generale, le autorità ucraine dovrebbero adottare, per ciascuna lingua, un approccio strutturato per l'attuazione degli impegni assunti ai sensi della Carta.

#### **2.2.17 Regno Unito (quarto ciclo di monitoraggio<sup>20</sup>)**

Il governo autonomo del Galles continua a dimostrare un forte impegno per la promozione del gallese. Il recente censimento della popolazione ha indicato un calo del numero e della percentuale dei locutori di

<sup>17</sup> Quinto Rapporto sull'applicazione della Carta in Svizzera, reso pubblico dal Comitato dei Ministri il 10 luglio 2013

<sup>18</sup> Terzo Rapporto sull'applicazione della Carta in Armenia, reso pubblico il 15 gennaio 2014 dal Comitato dei Ministri

<sup>19</sup> Secondo Rapporto sull'applicazione della Carta in Ucraina, reso pubblico il 15 Gennaio 2014 dal Comitato dei Ministri

<sup>20</sup> Quarto Rapporto sull'applicazione della Carta nel Regno Unito, reso pubblico il 15 gennaio 2014 dal Comitato dei Ministri

questa lingua, nonché un inquietante declino in alcune delle aree che erano le roccaforti tradizionali del gallese. In Scozia, continua da parte delle autorità l'accresciuto sostegno al gaelico scozzese e allo scozzese, ma la prima lingua resta tuttavia fortemente minacciata. In Irlanda del Nord, permangono le difficoltà riguardanti la promozione dell'irlandese e dello scozzese dell'Ulster, già constatate nel precedente ciclo di monitoraggio, soprattutto nel caso dell'irlandese. Manca ancora una base giuridica per l'utilizzo dell'irlandese, a causa dello scarso sostegno politico. Lo scozzese dell'Ulster e il cornico sono sempre largamente assenti dalla vita pubblica. Il gaelico mannese continua ad essere fortemente sostenuto dal governo dell'Isola di Man, in particolare nel campo dell'istruzione e dei media. In generale, è sempre necessaria una sensibilizzazione della popolazione maggioritaria di lingua inglese sull'importanza delle lingue regionali o minoritarie in quanto parte integrante del patrimonio culturale del Regno Unito, soprattutto nel campo dell'istruzione e dei media.

### **2.3 Accettazione di obblighi supplementari derivanti dalla Carta**

Il 29 ottobre 2013, in occasione della sesta riunione del Comitato di esperti ad hoc sulle questioni rom (CAHRM), la Croazia ha annunciato che avrebbe ritirato le riserve formulate al momento della sua ratifica nel 1997 per quanto riguarda l'Articolo 7 (5) della Carta. In tal modo la Croazia segue le raccomandazioni rivolte dal Comitato dei Ministri fin dal 2000.

## **II. Preparazione alla ratifica della Carta negli Stati membri del Consiglio d'Europa**

La Carta e la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali costituiscono le norme europee standard nel campo della protezione delle minoranze nazionali. Entrambi i trattati sono un quadro di riferimento regolarmente citato dall'Unione europea (Ue) e dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Di conseguenza, come già affermato in numerose occasioni, è deplorabile constatare che soltanto 25 Stati membri del Consiglio d'Europa abbiano ad oggi ratificato la Carta<sup>21</sup> e che nel periodo preso in esame nessun altro Stato l'abbia ratificata. Nemmeno la Convenzione quadro (39 Stati Parti contraenti<sup>22</sup>) è stata ratificata da tutti gli Stati membri che contano delle minoranze nazionali sul loro territorio. La tutela delle minoranze nazionali non è quindi stata ancora pienamente ottenuta in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa.

D'altro canto, occorre sottolineare che un numero maggiore di Stati rispetto al periodo di monitoraggio precedente hanno adottato misure concrete di preparazione alla ratifica della Carta. Il Segretario generale sollecita regolarmente la ratifica della Carta nel corso delle sue visite nei diversi paesi, ed è incoraggiante constatare che l'Ue solleva sempre maggiormente la questione delle ratifiche ancora in sospeso nell'ambito dei suoi rapporti bilaterali con i paesi che, dopo l'adesione, hanno assunto nei confronti del Consiglio d'Europa l'obbligo di firmare e di ratificare la Carta. Tale sostegno dell'Ue ha avuto effetti concreti in alcuni casi ed è altamente apprezzato.

Gli Stati membri che stanno preparando gli strumenti di ratifica dovrebbero richiedere la consulenza giuridica del Consiglio d'Europa per sostenere tale processo. Tale consulenza può in particolare assistere gli Stati a elaborare soluzioni su misura per affrontare problemi particolari che possono presentarsi, avvalendosi pienamente del carattere flessibile della Carta, nonché aiutarli a scambiare esperienze con altri Stati.

---

<sup>21</sup> Si veda Allegato 1

<sup>22</sup> Si veda Allegato 4. Gli Stati membri che hanno ratificato la Convenzione quadro, ma non ancora la Carta, sono i seguenti: Albania, Azerbaigian, Bulgaria, Estonia, Georgia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Moldavia, Portogallo, Federazione russa, San Marino e "ex Repubblica jugoslava di Macedonia".

## 1. Stati che a seguito dell'adesione hanno assunto l'impegno nei confronti del Consiglio d'Europa di ratificare la Carta

Sei Stati che si erano impegnati a firmare e a ratificare la Carta al momento della loro adesione al Consiglio d'Europa non lo hanno ancora fatto. Due di tali Stati (Albania e Georgia) non hanno neanche firmato la Carta:

Stato membro	Parere dell'Assemblea parlamentare	Data limite per la firma e la ratifica della Carta	Data della firma
<b>Albania</b>	189(1995)		
<b>Azerbaigian</b>	222(2000)	25/01/2002	21/12/2001
<b>Georgia<sup>23</sup></b>	209(1999)	27/04/2000	
<b>Repubblica di Moldova<sup>24</sup></b>	188(1995)	13/07/1996	11/07/2002
<b>Federazione russa</b>	193(1996)	28/02/1998	10/05/2001
<b>"Ex Repubblica jugoslava di Macedonia"</b>	191(1995)	09/11/1996	25/07/1996

Pur tenendo conto della natura complessa delle questioni che uno Stato può dovere affrontare al momento della ratifica, i paesi interessati sono vivamente incoraggiati a compiere ogni sforzo necessario per completare il processo di ratifica senza ulteriori indugi.

Negli Stati summenzionati, si è assistito o meno, a seconda dei casi, alle seguenti evoluzioni significative nel periodo di presentazione dei rapporti:

### 1.1 Albania

In occasione di una Conferenza del Consiglio d'Europa dedicata alla Carta, il 9 dicembre 2013 (si veda punto III.3 qui appresso), un rappresentante delle autorità albanesi ha annunciato che la firma della Carta figura nell'agenda del governo.

### 1.2 Azerbaigian

Malgrado le ripetute offerte del Consiglio d'Europa di assistere l'Azerbaigian durante l'iter di ratifica, nessuna richiesta in tal senso è stata presentata dalle autorità del paese.

### 1.3 Georgia

Il Consiglio d'Europa e la Georgia hanno organizzato numerosi seminari comuni di informazione sulla Carta fin dal 1999, che non sono tuttavia sfociati in misure successive verso la ratifica da parte delle autorità.

Tale approccio è mutato nel 2013, quando le autorità hanno istituito una commissione interministeriale di alto livello sull'impegno della Georgia relativo alla Carta e hanno avviato un dialogo con i media e l'opinione pubblica sulla Convenzione. Nel giugno 2013, il ministro della Reintegrazione ha rivolto al Consiglio d'Europa una richiesta di assistenza di esperti per assistere la suddetta commissione nell'individuare gli obblighi ai fini

<sup>23</sup> La ratifica della Carta era inoltre stata precisata come uno degli impegni della Georgia nel Piano d'azione di partenariato individuale con la NATO (2004).

<sup>24</sup> La ratifica della Carta era inoltre stata precisata come uno degli impegni della Moldova nel Piano d'azione di partenariato individuale con la NATO (2006).

dell'elaborazione di una bozza di strumento di ratifica, accogliendo in tal modo l'invito rivolto nel Rapporto biennale precedente di accettare la consulenza giuridica della nostra Organizzazione.

Ci congratuliamo con la Georgia per i progressi compiuti con l'istituzione di tale commissione, che incoraggiamo vivamente a continuare a lavorare in vista della preparazione della firma e della ratifica della Carta. In tale prospettiva, è promettente il fatto che il Piano d'azione del Consiglio d'Europa a favore della Georgia (2013-2015), approvato dal Comitato dei Ministri il 16 ottobre 2013<sup>25</sup>, contenga la proposta di un progetto intitolato "L'integrazione civica delle minoranze nazionali in Georgia e la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie", che si propone di sostenere la ratifica e la successiva attuazione del trattato.

#### **1.4 Repubblica di Moldova**

Nel 2011, le autorità moldave hanno istituito un nuovo gruppo di lavoro sulla ratifica della Carta, comprendente dei rappresentanti dei ministeri competenti, di alcune minoranze nazionali ed esperti nazionali. Nel febbraio 2012, il gruppo di lavoro ha stilato, con l'assistenza finanziaria e la consulenza del Consiglio d'Europa, la bozza di uno strumento di ratifica. Sebbene tale documento<sup>26</sup> rappresenti una pietra miliare per la preparazione della ratifica, avviata e abbandonata più volte dal 1995, il Governo moldavo non lo ha ancora sottoposto al Parlamento per la ratifica ed ha di fatto sospeso tutte le attività riguardanti la preparazione della ratifica e la relativa cooperazione con il Consiglio d'Europa. Si invita vivamente la Repubblica di Moldova a riprendere il lavoro preparatorio in vista della ratifica e di ratificare questo trattato senza ulteriori indugi.

#### **1.5 Federazione russa**

Dal 2009 al 2012, il Consiglio d'Europa, l'Ue e la Federazione russa hanno attuato un Programma comune intitolato "Minoranze in Russia: promuovere le lingue, le culture, i media e la società civile" che si proponeva, tra l'altro, di fornire assistenza alle diverse autorità pubbliche che sarebbero state coinvolte nella futura ratifica e attuazione della Carta. A tal fine, è stato istituito un Gruppo di lavoro comune, che ha discusso, a livello degli esperti, gli aspetti giuridici, politici e inter-etnici collegati a tale questione. La proposta di una bozza di strumento di ratifica elaborata dagli esperti indipendenti è stata discussa durante le riunioni del Gruppo di lavoro comune nel 2011 ed è stata poi pubblicata<sup>27</sup>.

#### **1.6 "Ex Repubblica jugoslava di Macedonia"**

Il Consiglio d'Europa non è a conoscenza di nessuna ulteriore iniziativa delle autorità della "ex Repubblica jugoslava di Macedonia" a favore della preparazione della ratifica della Carta.

## **2. Altri Stati membri che non sono Parti contraenti della Carta**

### **2.1 Francia**

La Carta è stata sottoscritta dalla Francia nel 1999, e la sua ratifica faceva parte degli impegni del Presidente François Hollande durante la campagna elettorale (impegno 56: "*Je ferai ratifier la Charte européenne des langues régionales ou minoritaires.*"). Nel gennaio 2014, l'Assemblea nazionale ha adottato a larga maggioranza un emendamento alla Costituzione, che autorizza la ratifica del trattato. Nell'attesa dell'approvazione del Senato e del Congresso, nonché dell'effettiva ratifica, si ringrazia il governo francese per la sua intenzione di completare il processo di ratifica dopo quasi quindici anni di stallo.

Nel corso del dibattito sulla ratifica, il governo ha ribadito che alcune delle disposizioni della Carta, anche prima della ratifica, sono già rispettate nell'ordinamento giuridico francese e possono essere la base per una politica pubblica di promozione delle lingue regionali. In tale contesto, numerosi comuni della Bretagna, tra cui la città di Rennes, hanno espresso interesse nell'applicazione della Carta. In occasione di una conferenza

---

<sup>25</sup> Documento CM/Del/Dec(2013)1181

<sup>26</sup> Si veda nell'Allegato 3

<sup>27</sup> Si veda Alexey Kozhemyakov/Sergey Sokolovskiy (ed.), La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie in Russia: Analisi, Rapporti e Raccomandazioni nell'ambito del Programma Congiunto 'Minorities in Russia: Developing Languages, Culture, Media e Civil Society', Mosca 2012 [pubblicato in Inglese e russo]

dedicata alla Carta e organizzata nel maggio 2013, il Consiglio d'Europa ha incoraggiato gli enti locali e regionali francesi ad applicare le disposizioni della Carta secondo le loro competenze, eventualmente nell'ambito di partenariati con il Consiglio d'Europa. A seguito di tale conferenza, la città di Saverne (Alsazia) ha annunciato di avere intrapreso sforzi per firmare una carta locale contenente un certo numero disposizioni della Carta. Questi tipi di iniziative locali aiutano a preparare la futura applicazione della Carta.

## **2.2 Italia**

L'Italia ha firmato la Carta nel 2000. Nel corso del 2012 e 2013, sono stati ripresi i lavori preparatori necessari per la ratifica. Il Governo ha approvato un disegno di legge, che è stato presentato al Parlamento il 9 maggio 2012. Tuttavia, lo scioglimento del Parlamento nel dicembre 2012 e ostacoli giuridici e politici hanno impedito la ratifica. Dopo le elezioni del febbraio 2013, sono state presentate al nuovo Parlamento tre proposte di legge. La loro discussione in seno alla Commissione Affari costituzionali e alla Commissione Affari esteri è prevista per gli inizi del 2014.

## **2.3 Lituania**

La Lituania non ha ratificato, né firmato la Carta, malgrado le risoluzioni della Commissione parlamentare Diritti umani, che ne aveva chiesto la ratifica, e il forte interesse delle minoranze nazionali nell'adesione a questo trattato. A seguito di una proposta del Consiglio d'Europa alle autorità lituane nel 2012, il primo evento ufficiale per fornire informazioni sulla Carta e sulla sua eventuale ratifica si è svolto in Lituania nel 2013. Un'audizione parlamentare e riunioni con rappresentanti di vari ministeri e organi statali hanno dimostrato l'apertura della Lituania e la sua disponibilità a prendere in esame l'avvio del processo di ratifica, visto che la sua legislazione è già in gran parte conforme alla Carta. La Lituania è incoraggiata a ratificare la Carta, al fine di consolidare ulteriormente la sua legislazione sulle minoranze e permettere al paese di svolgere un ruolo attivo nel meccanismo della Carta a livello europeo

\*\*\*

Il Consiglio d'Europa non è stato informato di eventuali misure prese a favore della ratifica della Carta da parte dei seguenti Stati membri: Andorra, Belgio, Bulgaria, Estonia, Grecia, Islanda, Irlanda, Lettonia, Malta, Monaco, Portogallo, San Marino e Turchia.

## **III. Cooperazione all'interno del Consiglio d'Europa**

### **1. Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali**

Il 18 giugno 2013 si è svolta la prima riunione plenaria comune del Comitato di esperti della Carta, del Comitato consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali e della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza. Nel corso della riunione, i tre comitati hanno discusso questioni di comune interesse e hanno avuto uno scambio di opinioni con Ilze Bres Kehris, Direttrice dell'Ufficio dell'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali, che ha presentato le "Linee guida di Lubiana sull'integrazione di società diversificate". La riunione comune è stata preceduta da una riunione degli Uffici di presidenza dei tre organi.

La celebrazione del 15° anniversario dell'entrata in vigore della Convenzione quadro il 25 novembre 2013 ha confermato che le questioni relative alle minoranze nazionali e le questioni legate alla tolleranza e al dialogo occupano tuttora una posizione centrale e rivestono la massima rilevanza in Europa. La celebrazione aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica negli Stati membri sui risultati già conseguiti e sulle sfide ancora da raccogliere in materia di protezione delle minoranze in Europa al momento dell'inizio del quarto ciclo di monitoraggio e di impegnare i rappresentanti degli Stati in un dibattito sulle questioni concrete legate all'attuazione della Convenzione quadro e al suo processo di monitoraggio. Pertanto, il 25 novembre 2013 il Comitato consultivo ha organizzato, a margine della sua sessione normale, un evento di una giornata per i responsabili nazionali incaricati delle questioni riguardanti le minoranze e per i rappresentanti di altre organizzazioni internazionali, nonché per gli esponenti di organizzazioni rappresentanti le minoranze. Astrid Thors, la neo designata Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali, ha contribuito alle discussioni proponendo prospettive per una futura cooperazione tra il Consiglio d'Europa e l'OSCE

## **2. La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI)**

I diritti delle minoranze linguistiche rientrano anch'essi nel mandato dell'ECRI. Questa Commissione non è un meccanismo per la tutela di singole identità linguistiche minoritarie; è soprattutto impegnata nella lotta contro la discriminazione e a favore della promozione dell'integrazione in generale, per esempio per le popolazioni immigrate. Ciò premesso, è evidente che la tutela delle minoranze nazionali storiche è ugualmente essenziale per creare società tolleranti. In alcuni casi, il riconoscimento di una specifica identità linguistica può essere un elemento fondamentale nella lotta contro il razzismo e la discriminazione. In certi paesi, l'ECRI ha ricevuto segnalazioni di presunte discriminazioni linguistiche, a causa delle quali le persone godevano di minori diritti o avevano un accesso limitato ai servizi pubblici. Tali casi sono un buon esempio della complementarità degli sforzi dell'ECRI e della Carta, che affronta in misura minore i problemi della discriminazione.

Gli Uffici di presidenza dell'ECRI e del Comitato di esperti della Carta si sono incontrati nel novembre 2012 e, come precedentemente indicato, in occasione della riunione trilaterale degli Uffici di presidenza del giugno 2013 (cui ha partecipato l'Ufficio di presidenza del Comitato consultivo della Convenzione quadro). Tali riunioni hanno contribuito a rafforzare il coordinamento tra i tre meccanismi di monitoraggio, ad esempio per quanto riguarda le visite di monitoraggio congiunte nei paesi e l'organizzazione di tavole rotonde.

## **3. Il Congresso dei poteri locali e regionali**

I segretariati del Congresso e della Carta hanno intensificato la cooperazione nel 2013. Il Congresso ha organizzato il 9-10 dicembre 2013, a Parigi, in cooperazione con il Segretariato della Carta, una conferenza intitolata "Lingue regionali o minoritarie nell'Europa odierna", che ha tracciato un bilancio delle evoluzioni più recenti riguardanti la tutela delle lingue regionali o minoritarie in Europa e dei lavori preparatori per la ratifica della Carta e ha sottolineato, in tale contesto, il ruolo degli enti locali e regionali.

## **4. Il Commissario per i diritti umani**

Nel corso delle sue attività di monitoraggio, il Commissario ha fatto riferimento ad alcune raccomandazioni formulate nell'ambito del meccanismo di controllo della Carta, ad esempio per quanto riguarda la situazione in Ucraina.<sup>28</sup> Ha inoltre sollevato la questione della ratifica della Carta non ancora avvenuta da parte della "ex Repubblica jugoslava di Macedonia"<sup>29</sup> e ha espresso soddisfazione per le attività del Parlamento italiano riguardanti un disegno di legge di ratifica.<sup>30</sup>

## **5. Corte europea dei diritti dell'uomo**

La Commissione europea dei diritti dell'uomo e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno fatto riferimento alla Carta nell'ambito della tutela delle minoranze e dell'uso delle loro lingue.<sup>31</sup>

## **6. Strategia per i diritti dell'infanzia**

Il Comitato di esperti della Carta, in quanto contributo all'attuazione della Strategia del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'infanzia, ha continuato a stimolare gli Stati Parti contraenti affinché si accertino che i bambini possano utilizzare la loro lingua regionale o minoritaria anche al di fuori della famiglia e a scuola, in particolar modo nel campo dei media (ad esempio, trasmissioni televisive e pubblicazioni per bambini in lingue minoritarie) e nella vita culturale (ad esempio, il cinema).

---

<sup>28</sup> Ucraina, CommDH(2012)11, [CM/RecChL\(2010\)6](#)

<sup>29</sup> Comm(2013)4, §11

<sup>30</sup> Italia, CommDH(2012)26, § 70

<sup>31</sup> Ammissibilità del ricorso n. 23450/94 presentato da Nicoletta Polacco e Alessandro Garofalo contro l'Italia (Commissione europea dei diritti dell'uomo, 15 settembre 1997); Quinta Sezione, Decisione sull'ammissibilità del ricorso n. 39426/06 presentato da Sabrina Birk-Levy contro la Francia (21 settembre 2010)

\*\*\*

## **Conclusioni**

Il 7 ottobre 1981, l'Assemblea parlamentare ha adottato la Raccomandazione 928 che invitava gli Stati a sostenere l'uso delle lingue minoritarie nella vita pubblica. Tale Raccomandazione ha avviato il processo di redazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. I rapporti tra la Carta e l'Assemblea parlamentare restano eccezionalmente stretti, come lo dimostra il presente rapporto, unico nel suo genere ad essere presentato all'Assemblea parlamentare dal Segretario generale. Ogni rapporto biennale fornisce pertanto l'occasione ai parlamentari europei di riesaminare la situazione dell'attuazione della Carta e le raccomandazioni formulate a seguito del monitoraggio, oltre che lo stato delle ratifiche e di svolgere un ruolo attivo per migliorare la tutela e la promozione delle lingue regionali e minoritarie in Europa.

**Allegato 1****Firme e ratifiche della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie**

<b>Carta europea delle lingue regionali o minoritarie</b> <b>STE n. 148</b>
Trattato aperto alla firma degli Stati membri e all'adesione di Stati non membri

**Apertura alla firma**

Luogo: Strasburgo  
Data: 5/11/1992

**Entrata in vigore**

Condizione: 5 ratifiche  
Data: 1/3/1998

**Situazione al: 1/1/2014**

Stati membri del Consiglio d'Europa

Stati	Firma	Ratifica	Entrata in vigore	Note	R.	D.	A.	T.	C.	O.
Albania										
Andorra										
Armenia	11/5/2001	25/1/2002	1/5/2002			X				
Austria	5/11/1992	28/6/2001	1/10/2001			X				
Azerbaijan	21/12/2001					X				
Belgio										
Bosnia-Erzegovina	7/9/2005	21/9/2010	1/1/2011			X				
Bulgaria										
Cipro	12/11/1992	26/8/2002	1/12/2002			X				
Croazia	5/11/1997	5/11/1997	1/3/1998		X	X				
Danimarca	5/11/1992	8/9/2000	1/1/2001			X			X	
Estonia										
"Ex Repubblica jugoslava di Macedonia "	25/7/1996									
Finlandia	5/11/1992	9/11/1994	1/3/1998			X				
Francia	7/5/1999					X				
Georgia										
Germania	5/11/1992	16/9/1998	1/1/1999			X				
Grecia										
Irlanda										
Islanda	7/5/1999									
Italia	27/6/2000									
Lettonia										
Liechtenstein	5/11/1992	18/11/1997	1/3/1998			X				
Lituania										
Lussemburgo	5/11/1992	22/6/2005	1/10/2005							
Malta	5/11/1992									
Monaco										
Montenegro	22/3/2005	15/2/2006	6/6/2006	56						

Norvegia	5/11/1992	10/11/1993	1/3/1998			X				
Paesi Bassi	5/11/1992	2/5/1996	1/3/1998			X		X		
Polonia	12/5/2003	12/2/2009	1/6/2009			X				
Portogallo										
Regno Unito	2/3/2000	27/3/2001	1/7/2001			X		X		
Repubblica ceca	9/11/2000	15/11/2006	1/3/2007			X				
Repubblica di Moldova	11/7/2002									
Repubblica slovacca	20/2/2001	5/9/2001	1/1/2002			X				
Romania	17/7/1995	29/1/2008	1/5/2008			X				
Russia	10/5/2001									
San Marino										
Serbia	22/3/2005	15/2/2006	1/6/2006	56		X				
Slovenia	3/7/1997	4/10/2000	1/1/2001			X				
Spagna	5/11/1992	9/4/2001	1/8/2001			X				
Svezia	9/2/2000	9/2/2000	1/6/2000			X				
Svizzera	8/10/1993	23/12/1997	1/4/1998			X				
Turchia										
Ucraina	2/5/1996	19/9/2005	1/1/2006			X				
Ungheria	5/11/1992	26/4/1995	1/3/1998			X				

Stati non membri del Consiglio d'Europa

Stati	Firma	Ratifica	Entrata in vigore	Note	R.	D.	A.	T.	C.	O.
-------	-------	----------	-------------------	------	----	----	----	----	----	----

Numero totale di firme non seguite da ratifica:	8
Numero totale di ratifiche/adesioni:	25

**Note:**

(56) Data della firma e della ratifica da parte dell'Unione statale di Serbia e Montenegro.

a: Adesione - s: Firma senza riserva di ratifica - su: Successione - r: Firma "ad referendum".

R.: Riserve - D.: Dichiarazioni - A.: Autorità - T.: Applicazione territoriale - C.: Comunicazione - O.: Obiezione.

Fonte: Ufficio dei Trattati, <http://conventions.coe.int>

## Allegato 2

## Lingue regionali o minoritarie e lingue sprovviste di territorio negli Stati Parti contraenti della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Situazione al: 1 gennaio 2014

Lingua	Stato Parte	Livello di tutela ai sensi della Carta (Articoli che si applicano alla lingua considerata)
Albanese	Bosnia -Erzegovina Montenegro Romania Serbia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Alto sorabo	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Arabo	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Arabo maronita cipriota	Cipro	Parte II (Articolo 7)
Aragonese	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Aranese	Spagna	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Armeno	Cipro Ungheria Polonia Romania	Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Assiro	Armenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Asturiano	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Basco	Spagna	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Basso sassone	Paesi Bassi	Parte II (Articolo 7)
Basso sorabo	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Basso tedesco	Germania	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*
Beás/Boyash	Croazia Ungheria	Carta non applicata attualmente, in considerazione delle riserve Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Berbero	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Bielorusso	Polonia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Bosniaco	Montenegro Serbia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Bulgaro	Ungheria Romania Serbia Slovacchia Ucraina	Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Bunjevac	Serbia	Parte II (Articolo 7)
Caló	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Careliano	Finlandia	Parte II (Articolo 7.5)
Catalano	Spagna	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* <sup>32</sup>
Ceco	Austria Bosnia-Erzegovina Croazia Polonia Romania Serbia Slovacchia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Cornico	Regno Unito	Parte II (Articolo 7)
Croato	Austria <sup>33</sup>	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)

<sup>32</sup> In alcune regioni dello Stato, la suddetta lingua è coperta unicamente dalla Parte II, mentre in altre regioni è anche tutelata dalla Parte III. In questa tabella, tali casi sono indicati con un asterisco (\*).

<sup>33</sup> Croato del Burgenland

	Repubblica ceca <sup>34</sup> Ungheria Montenegro Romania Serbia Slovacchia Slovenia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Curdo	Armenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Danese	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Finlandese	Svezia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Francese	Svizzera	Parte II (Articolo 7)
Frisone	Paesi Bassi	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Frisone del Sater	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Frisone settentrionale	Germania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Gaelico mannese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7)
Gaelico scozzese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Gagauzo	Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Galiziano	Spagna	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*
Gallese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Greco	Armenia Ungheria Romania Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Irlandese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Istorumeno	Croazia	Parte II (Articolo 7)
Italiano	Bosnia-Erzegovina Croazia Romania Slovenia Svizzera	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Jenish	Svizzera	Parte II (Articolo 7)
Karaim	Polonia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Kashub	Polonia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Krimchak	Ucraina	Parte II (Articolo 7)
Kven	Norvegia	Parte II (Articolo 7)
Ladino	Bosnia -Erzegovina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Lemko	Polonia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Limburghese	Paesi Bassi	Parte II (Articolo 7)
Lituano	Polonia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Macedone	Bosnia-Erzegovina Romania Serbia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7)
Meänkieli	Svezia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Moldavo	Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Montenegrino	Bosnia -Erzegovina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Polacco	Bosnia-Erzegovina Repubblica ceca Ungheria Romania Slovacchia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)

<sup>34</sup> Moravo croato

Portoghese	Spagna	Parte II (Articolo 7)
Romancio	Svizzera	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Romani (Romané, romanes, Romani Chib, lingua rom)	Austria Bosnia -Erzegovina Croazia Repubblica ceca Finlandia Germania Ungheria Montenegro Paesi Bassi Norvegia Polonia Romania Serbia Slovacchia Slovenia Spagna Svezia Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) La Carta non è applicata, in virtù della riserva Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7.5)
Rumeno	Bosnia-Erzegovina Ungheria Serbia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Russo	Armenia Finlandia Polonia Romania Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Ruteno	Bosnia-Erzegovina Croazia Ungheria Romania Serbia Slovacchia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Sami di Inari	Finlandia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sami di Lule	Norvegia Svezia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sami meridionale	Norvegia Svezia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7)
Sami settentrionale	Finlandia Norvegia Svezia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sami Skolt	Finlandia Norvegia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Scozzese	Regno Unito	Parte II (Articolo 7)
Scozzese dell'Ulster	Regno Unito	Parte II (Articolo 7)
Serbo	Croazia Ungheria Romania Slovenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Slovacco	Austria Bosnia-Erzegovina Croazia Repubblica ceca Ungheria Polonia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)

	Romania Serbia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Sloveno	Austria Bosnia-Erzegovina Croazia Ungheria	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Carta non applicata attualmente, in considerazione delle riserve Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Svedese	Finlandia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Tatario	Finlandia Polonia Romania	Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7)
Tatario di Crimea	Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Tedesco	Armenia Bosnia -Erzegovina Croazia Repubblica ceca Danimarca Ungheria Polonia Romania Serbia Slovacchia Slovenia Svizzera Ucraina	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Carta non applicata attualmente, in considerazione delle riserve Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Turco	Bosnia-Erzegovina Romania	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Ucraino	Armenia Bosnia-Erzegovina Croazia Ungheria Polonia Romania Serbia Slovacchia	Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Ungherese	Austria Bosnia-Erzegovina Croazia Romania Serbia Slovacchia Slovenia Ucraina	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)* Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Valenziano	Spagna	Parte II (Articolo 7) o Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)*
Vlach	Serbia	Parte II (Articolo 7)
Yezidi	Armenia	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
Yiddish	Bosnia-Erzegovina Finlandia Paesi Bassi Polonia Romania Slovacchia Svezia Ucraina	Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7) Parte II (Articolo 7.5) Parte II (Articolo 7) e Parte III (Articoli 8-14)
<b>Totale:</b> La Carta copre 83 lingue...	... utilizzate da 204 minoranze nazionali o gruppi linguistici, .....	...74 dei quali sono tutelati unicamente dalla Parte II e 122 dalle Parti II e III. Le lingue di 8 gruppi linguistici appartengono a entrambe le suddette categorie, a seconda della regione.

**Note:** Nella sua Dichiarazione del 30 novembre 2009, “La Finlandia ha dichiarato, con riferimento all’Articolo 7, paragrafo 5, il suo impegno ad applicare, *mutatis mutandis*, i principi elencati nei paragrafi da 1 a 4 del suddetto Articolo al romanes, al careliano [sottolineato nell’originale] e alle altre lingue sprovviste di territorio parlate in Finlandia.” Tuttavia, la Finlandia non ha specificato quali fossero “le altre lingue sprovviste di territorio parlate in Finlandia”.

### **Allegato 3**

**Elenco delle disposizioni della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie che devono essere incluse nel decreto/nella legge di ratifica della Repubblica di Moldova**, come convenuto in occasione della riunione degli esperti nazionali del 2-3 febbraio 2012, alla quale hanno partecipato esperti del Consiglio d'Europa e del Centro europeo per le questioni riguardanti le minoranze (sulla base della traduzione inglese)

#### **Russo**

##### **Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1 a.i; b.i; c.i; d.i; e.i; f.i; g; h.

Paragrafo 2.

##### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.i; a.ii; a.iii; a.iv; b.i; b.ii; b.iii; c.i; c.ii; c.iii.

Paragrafo 2.a.

##### **Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.i; b; c.

Paragrafo 2.a; b; c; d; e; f; g.

Paragrafo 3.a.

Paragrafo 4.a; b; c.

Paragrafo 5.

##### **Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

##### **Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; h.

Paragrafo 2.

Paragrafo 3.

##### **Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; b; c; d.

Paragrafo 2.a; b; c; d; e.

##### **Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.

Paragrafo b.

#### **Gagauzo**

##### **Articolo 8 - Istruzione**

Paragrafo 1. a.i; ii; b.i; ii; iii; c.i; ii; iii; d.i; ii; iii; e.ii; iii; f.i; ii; iii; g; h.

Paragrafo 2.

##### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; iii; c.ii; iii.

**Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.i; a.ii (nella Gagauzia) / a.iii (al di fuori della Gagauzia); b; c.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; e (nella Gagauzia); f (al di fuori della Gagauzia); g.  
Paragrafo 3.a (nella Gagauzia) / 3.b (al di fuori della Gagauzia).  
Paragrafo 4.a; b; c; d.  
Paragrafo 5.

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.i; ii; c.i; ii; d.ii; e.i; ii; f.i; ii; g.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; h; g.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; b; c; d.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; e.

**Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.  
Paragrafo b.

**Ucraino**

**Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.ii; e.i; f.i; g; h.  
Paragrafo 2.

**Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.ii.

**Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.ii; b; c.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; e; f; g.  
Paragrafo 3.b.  
Paragrafo 4.c.  
Paragrafo 5.

**Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

**Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; h.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

**Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; c; d.  
Paragrafo 2.b; c; d.

**Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.  
Paragrafo b.

## **Bulgaro**

### **Articolo 8 – Istruzione**

Paragrafo 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.iii; e.i; f.i; g; h.  
Paragrafo 2.

### **Articolo 9 – Autorità giudiziarie**

Paragrafo 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.ii.

### **Articolo 10 – Autorità amministrative e servizi pubblici**

Paragrafo 1.a.iii; b; c.  
Paragrafo 2.a; b; c; d; g.  
Paragrafo 3.b.  
Paragrafo 4.c.  
Paragrafo 5.

### **Articolo 11 – Mass media**

Paragrafo 1.a.iii; b.ii; c.i; d; e.i; f.i; g.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

### **Articolo 12 – Attività culturali e loro strutture**

Paragrafo 1.a; b; c; d; e; f; h.  
Paragrafo 2.  
Paragrafo 3.

### **Articolo 13 – Vita economica e sociale**

Paragrafo 1.a; b.  
Paragrafo 2.b; c; d.

### **Articolo 14 – Scambi transfrontalieri**

Paragrafo a.  
Paragrafo b.

Situazione delle lingue sprovviste di territorio: tedesco, yiddish, polacco e romani

#### **Ai sensi dell'Articolo 1.c della Carta:**

“con l'espressione "*lingue sprovviste di territorio*" si indicano le lingue usate dai cittadini dello Stato, le quali differiscono dalla/e lingua/e usata/e dal resto della popolazione dello Stato, ma che, benché tradizionalmente parlate nell'ambito del territorio di tale Stato, non possono essere identificate con una particolare area geografica dello stesso”.

Conformemente a tale definizione, il tedesco, lo yiddish, il polacco e il romani possono essere considerate lingue sprovviste di territorio nella Repubblica di Moldova. Sono lingue utilizzate nella vita private da un certo numero di cittadini in varie regioni del paese.

Come risulta dalle disposizioni della Carta, “per quanto riguarda queste lingue, la natura e la portata delle misure da adottare per rendere effettiva la presente Carta saranno determinate in modo flessibile, tenendo conto delle esigenze e dei desideri e rispettando le tradizioni e le caratteristiche dei gruppi che parlano le

lingue in questione”, conformemente all’Articolo 7 della Parte II della Carta.

Ai fini della ratifica della Carta, è proposto quanto segue:

- Le disposizioni della Carta saranno applicate nel loro insieme a otto lingue minoritarie utilizzate sul territorio della Repubblica di Moldova, che sono, conformemente alla “norma internazionale”<sup>35</sup>, tradizionalmente presenti nel nostro paese da oltre un secolo:

Bulgaro  
Gagauzo  
Tedesco  
Yiddish  
Polacco  
Romani  
Russo  
Ucraino.

- Nella Repubblica di Moldova il russo, l’ucraino, il gagauzo e il bulgaro possono essere definite lingue regionali o minoritarie. Il nostro Stato dovrà applicare a tali lingue le disposizioni della Parte III della Carta.

- il tedesco, lo yiddish, il polacco e il romani possono essere considerate come lingue sprovviste di territorio nella Repubblica di Moldova. Sono lingue utilizzate nella vita pubblica e privata in numerose regioni del nostro paese. Il nostro Stato dovrà applicare a tali lingue le disposizioni della Parte II della Carta.

#### **Versione originale:**

**Lista prevederilor Cartei Europene a Limbilor Regionale și Minoritare pentru includerea în proiectul instrumentului/legii de ratificare**, coordonată în cadrul reuniunii grupului de experți naționali din 2-3 februarie 2012 cu participarea experților din partea Consiliului European și Centrului European pentru Problemele Minorităților

#### **Limba rusă**

##### **Articolul 8 - Învățământ**

Paragraful 1 a.i; b.i; c.i; d.i; e.i; f.i; g; h.

Paragraful 2

##### **Articolul 9 – Autorități judiciare**

Paragraph 1.a.i; a.ii; a.iii; a.iv; b.i; b.ii; b.iii; c.i; c.ii c.iii.

Paragraph 2.a.

##### **Articolul 10 – Autorități administrative și servicii publice**

Paragraful 1.a.i; b; c.

Paragraful 2.a; b; c; d; e; f; g.

Paragraful 3.a.

Paragraful 4.a; b; c.

Paragraful 5.

##### **Articolul 11 – Mijloace de informare în masă**

Paragraful 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.

---

<sup>35</sup> Ratifica della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie da parte della Repubblica di Moldova: Proposta di uno strumento di ratifica, preparato dal Centro europeo per le questioni riguardanti le minoranze, 2012

Paragraful 2.

Paragraful 3.

#### **Articolul 12 – Activități și facilități culturale**

Paragraful 1.a; b; c; d; e; f; h.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

#### **Articolul 13 – Viață economică și socială**

Paragraful 1.a; b; c; d.

Paragraful 2.a; b; c; d; e.

#### **Articolul 14 – Schimburi transfrontaliere**

Paragraful a.

Paragraful b.

#### **Limba găgăuză**

#### **Articolul 8 - Învățământ**

Paragraful 1.a.i; ii; b.i; ii; iii; c.i; ii; iii; d.i; ii; iii; e.ii; iii; f.i; ii; iii; g; h.

Paragraful 2.

#### **Articolul 9 – Autorități judiciare**

Paragraful 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; iii; c.ii; iii.

#### **Articolul 10 – Autorități administrative și servicii publice**

Paragraful 1.a.i; a.ii (în Găgăuzia) / a.iii (în afara Găgăuziei); b; c.

Paragraful 2.a; b; c; d; e (în Găgăuzia); f (în afara Găgăuziei); g.

Paragraful 3.a (în Găgăuzia) / 3.b (în afara Găgăuziei).

Paragraful 4.a; b; c; d.

Paragraful 5.

#### **Articolul 11 – Mijloace de informare în masă**

Paragraful 1.a.iii; b.i; ii; c.i; ii; d.ii; e.i; ii. f.i; ii; g.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

#### **Articolul 12 – Activități și facilități culturale**

Paragraful 1.a; b; c; d; e; f; h; g.

#### **Articolul 13 – Viață economică și socială**

Paragraful 1.a; b; c; d.

Paragraful 2.a; b; c; d; e.

#### **Articolul 14 – Schimburi transfrontaliere**

Paragraful a.

Paragraful b.

#### **Limba ucraineană**

#### **Articolul 8 – Învățământ**

Paragraful 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.ii; e.i; f.i; g; h.

Paragraful 2.

**Articolul 9 – Autorități judiciare**

Paragraful 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.ii.

**Articolul 10 – Autorități administrative și servicii publice**

Paragraful 1.a.ii; b; c.

Paragraful 2.a; b; c; d; e; f; g.

Paragraful 3.b.

Paragraful 4.c.

Paragraful 5.

**Articolul 11 – Mijloace de informare în masă**

Paragraful 1.a.iii; b.ii; c.ii; d; e.i; f.ii; g.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 12 – Activități și facilități culturale**

Paragraful 1.a; b; c; d; e; f; h.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 13 – Viață economică și socială**

Paragraful 1.a; c; d.

Paragraful 2.b; c; d.

**Articolul 14 – Schimburi transfrontaliere**

Paragraful a.

Paragraful b.

**Limba bulgară**

**Articolul 8 – Învățământ**

Paragraful 1.a.ii; b.ii; c.ii; d.iii; e.i; f.i; g; h.

Paragraful 2.

**Articolul 9 – Autorități judiciare**

Paragraful 1.a.ii; a.iii; a.iv; b.ii; c.ii.

**Articolul 10 – Autorități administrative și servicii publice**

Paragraful 1.a.iii; b; c.

Paragraful 2.a; b; c; d; g.

Paragraful 3.b.

Paragraful 4.c.

Paragraful 5.

**Articolul 11 – Mijloace de informare în masă**

Paragraful 1.a.iii; b.ii; c.i; d; e.i; f.i; g.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 12 – Activități și facilități culturale**

Paragraful 1.a; b; c; d; e; f; h.

Paragraful 2.

Paragraful 3.

**Articolul 13 – Viață economică și socială**

Paragraful 1.a; b.

Paragraful 2.b; c; d.

**Articolul 14 – Schimburi transfrontaliere**

Paragraful a.

Paragraful b.

Situația limbilor non-teritoriale: germană, idiș, poloneză și romani

Conform Art. 1, al. c. al Cartei:

“prin “limbi non-teritoriale” se înțeleg limbile folosite de cetățenii unui stat care sunt diferite de limba (-ile) folosită (-e) de restul populației statului, dar care, deși folosite în mod tradițional pe teritoriul statului, nu pot fi asociate cu anumită arie geografică a acestuia”.

Conform acestei definiții ca limbi non-teritoriale în Republica Moldova pot fi considerate limbile germană, idiș, poloneză, romani. Limbile acestea sunt folosite în sfera privată de un număr de cetățeni în diferite regiuni ale țării.

Reieșind din cerințele Cartei, “...în cazul acestor limbi, natura și cuprinderea măsurilor ce urmează a fi luate pentru a da efect prezentei Carte, vor fi determinate într-o manieră flexibilă, ținând seama de necesități și dorințe și respectând tradițiile și caracteristicile grupurilor care folosesc limbile respective”, conform Art. 7 din Partea a II-a din Carta.

În procesul de ratificare a Cartei se propune:

- Prevederile Cartei se aplică, în general, pentru 8 limbi minoritare folosite pe teritoriul Republicii Moldova și care sunt prezente în mod tradițional, conform „regulii internaționale”<sup>36</sup> în țara noastră mai mult de 100 de ani:

- limba bulgară;
- limba găgăuză;
- limba germană;
- limba idiș;
- limba poloneză;
- limba romani;
- limba rusă;
- limba ucraineană.

- În Republica Moldova drept limbi regionale sau minoritare pot fi definite limbile *rusă, ucraineană, găgăuză și bulgară*. Referitor la aceste limbi statul nostru va trebui să aplice prevederile Părții III a Cartei.

- Drept limbi non-teritoriale în Republica Moldova pot fi considerate limbile *germană, idiș, poloneză și romani*. Limbile acestea sunt folosite în sfera publică și privată în diferite regiuni ale țării. Referitor la aceste limbi statul nostru va trebui să aplice prevederile Părții II a Cartei.

---

<sup>36</sup> Ratificarea Cartei Europene a Limbilor Regionale sau Minoritare de către Republica Moldova. Propunere de instrument de ratificare. Elaborat de Centrul European pentru Problemele Minorităților, 2012.

**Allegato 4****Firme e ratifiche della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali**

<b>Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali</b>
<b>STCE n. 157</b>
Trattato aperto alla firma degli Stati membri e fino alla data della sua entrata in vigore di ogni altro Stato invitato dal Comitato dei Ministri

**Apertura alla firma**

Luogo: Strasburgo  
Data: 1/2/1995

**Entrata in vigore**

Condizione: 12 ratifiche  
Data: 1/2/1998

**Situazione al: 1/1/2014**

Stati membri del Consiglio d'Europa

Stati	Firma	Ratifica	Entrata in vigore	Note	R.	D.	A.	T.	C.	O.
Albania	29/6/1995	28/9/1999	1/1/2000							
Andorra										
Armenia	25/7/1997	20/7/1998	1/11/1998							
Austria	1/2/1995	31/3/1998	1/7/1998			X				
Azerbaijan		26/6/2000 a	1/10/2000			X				
Belgio	31/7/2001				X					
Bosnia-Erzegovina		24/2/2000 a	1/6/2000							
Bulgaria	9/10/1997	7/5/1999	1/9/1999			X				
Cipro	1/2/1995	4/6/1996	1/2/1998							
Croazia	6/11/1996	11/10/1997	1/2/1998							
Danimarca	1/2/1995	22/9/1997	1/2/1998			X				
Estonia	2/2/1995	6/1/1997	1/2/1998			X				
"Ex Repubblica jugoslava di Macedonia"	25/7/1996	10/4/1997	1/2/1998			X				
Finlandia	1/2/1995	3/10/1997	1/2/1998							
Francia										
Georgia	21/1/2000	22/12/2005	1/4/2006							
Germania	11/5/1995	10/9/1997	1/2/1998			X				
Grecia	22/9/1997									
Irlanda	1/2/1995	7/5/1999	1/9/1999							
Islanda	1/2/1995									
Italia	1/2/1995	3/11/1997	1/3/1998							
Lettonia	11/5/1995	6/6/2005	1/10/2005			X				
Liechtenstein	1/2/1995	18/11/1997	1/3/1998			X				
Lituania	1/2/1995	23/3/2000	1/7/2000							
Lussemburgo	20/7/1995					X				
Malta	11/5/1995	10/2/1998	1/6/1998		X	X				

Monaco											
Montenegro		11/5/2001 a	6/6/2006	54							
Norvegia	1/2/1995	17/3/1999	1/7/1999								
Paesi Bassi	1/2/1995	16/2/2005	1/6/2005			X		X			
Polonia	1/2/1995	20/12/2000	1/4/2001			X					
Portogallo	1/2/1995	7/5/2002	1/9/2002								
Regno Unito	1/2/1995	15/1/1998	1/5/1998								
Repubblica ceca	28/4/1995	18/12/1997	1/4/1998								
Repubblica di Moldova	13/7/1995	20/11/1996	1/2/1998								
Repubblica slovacca	1/2/1995	14/9/1995	1/2/1998								
Romania	1/2/1995	11/5/1995	1/2/1998								
Russia	28/2/1996	21/8/1998	1/12/1998			X					
San Marino	11/5/1995	5/12/1996	1/2/1998								
Serbia		11/5/2001 a	1/9/2001	54							
Slovenia	1/2/1995	25/3/1998	1/7/1998			X					
Spagna	1/2/1995	1/9/1995	1/2/1998								
Svezia	1/2/1995	9/2/2000	1/6/2000			X					
Svizzera	1/2/1995	21/10/1998	1/2/1999			X					
Turchia											
Ucraina	15/9/1995	26/1/1998	1/5/1998								
Ungheria	1/2/1995	25/9/1995	1/2/1998								

Stati non membri del Consiglio d'Europa

Stati	Firma	Ratifica	Entrata in vigore	Note	R.	D.	A.	T.	C.	O.
-------	-------	----------	-------------------	------	----	----	----	----	----	----

Numero totale di firme non seguite da ratifica:	4
Numero totale di ratifiche/adesioni:	39

**Note:**

(54) Data dell'adesione da parte dell'Unione statale di Serbia e Montenegro.

a: Adesione - s: Firma senza riserva di ratifica - su: Successione - r: Firma "ad referendum".

R.: Riserve - D.: Dichiarazioni - A.: Autorità - T.: Applicazione territoriale - C.: Comunicazione - O.: Obiezione.

Fonte: Ufficio dei trattati, <http://conventions.coe.int>